



**80. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia – Orizzonti**

**ASCENT FILM, YOUNG FILMS e RAI CINEMA**

presentano



**EL PARAISO**

un film di

**ENRICO MARIA ARTALE**

con

**EDOARDO PESCE,**

**MARGARITA ROSA DE FRANCISCO, MARIA DEL ROSARIO**

e **GABRIEL MONTESI**

prodotto da

**MATTEO ROVERE**

**CARLA ALTIERI**

**ANDREA PARIS**

**ROBERTO DE PAOLIS**

una produzione

**ASCENT FILM YOUNG FILMS**

con

**RAI CINEMA**

distribuzione

**I WONDER PICTURES**

vendite internazionali

**BENDITA FILM SALES**

**ufficio stampa film**

Gabriele Barcaro

+39 340 5538425

[press@gabrielebarcaro.it](mailto:press@gabrielebarcaro.it)

**Ascent Film – Comunicazione**

Romina Such

+39 339 3689010

[romina@groenlandiafilm.com](mailto:romina@groenlandiafilm.com)

## **PERSONAGGI E INTERPRETI**

Julio Cesar	<b>Edoardo Pesce</b>
la Madre	<b>Margarita Rosa De Francisco</b>
Ines	<b>Maria Del Rosario</b>
Lucio	<b>Gabriel Montesi</b>

## **CREDITI**

Regia	<b>Enrico Maria Artale</b>
Soggetto	<b>Edoardo Pesce, Enrico Maria Artale</b>
Sceneggiatura	<b>Enrico Maria Artale</b>
Fotografia	<b>Francesco Di Giacomo</b>
Montaggio	<b>Valeria Sapienza</b>
Suono	<b>Gianluca Scarlata</b>
	<b>Mirko Perri</b>
	<b>Michele Mazzucco</b>
Scenografia	<b>Laura Boni</b>
Arredamento	<b>Cinzia Iademarco</b>
Costumi	<b>Cristina La Parola</b>
Capo Truccatore	<b>Valentina Iannuccilli</b>
Capo Parrucchiere	<b>Sara Lombardi</b>
Aiuto regia	<b>Tiziano Grasso</b>
Casting Director	<b>Stefania De Santis (u.i.c.d.)</b>
Stunt coordinators	<b>Samuele Brancato, Mattia Bissoni</b>
Operatore	<b>Enrico Maria Artale</b>
Organizzatore generale	<b>Maurizio Milo</b>
Visual Effects	<b>Antonio Montaperto</b>
Responsabile editoriale	<b>Fabrizio Cristallo</b>
Produttrice delegata	<b>Morena Amato</b>
Produttore esecutivo	<b>Paolo Lucarini</b>
Prodotto da	<b>Matteo Rovere e Andrea Paris</b>
Prodotto da	<b>Carla Altieri e Roberto De Paolis</b>
una Produzione	<b>Ascent Film, Young Films</b>
con	<b>Rai Cinema</b>
Distribuzione	<b>I Wonder Pictures</b>
vendite internazionali	<b>Bendita Film Sales</b>
Paese	<b>Italia</b>
Anno	<b>2023</b>
Durata	<b>106'</b>

## **SINOSI**

Julio Cesar ha quasi quarant'anni e vive ancora con sua madre, una donna colombiana dalla personalità trascinante. I due condividono praticamente tutto: una casetta sul fiume piena di ricordi, i pochi soldi guadagnati lavorando per uno spacciatore della zona, la passione per le serate di salsa e merengue. Un'esistenza ai margini vissuta con amore, al tempo stesso simbiotica e opprimente, il cui equilibrio precario rischia di andare in crisi con l'arrivo di Ines, giovane ragazza colombiana reduce dal suo primo viaggio come "mula" della cocaina. Tra desiderio e gelosia la situazione precipita rapidamente, al punto che Julio si troverà a compiere un gesto estremo, in un viaggio doloroso che lo porterà per la prima volta nella sua terra di origine.

## NOTE DI REGIA

La genesi di *El Paraiso* si inserisce in un percorso biografico e artistico iniziato diversi anni fa, durante il lungo lavoro di montaggio del mio documentario *Saro*, un film in prima persona che racconta del mio primo ed unico incontro con mio padre, avvenuto quando avevo venticinque anni. Il mio obiettivo, creativo e forse psicoterapeutico, era conoscere un padre assente ma durante il processo di rielaborazione degli eventi mi sono accorto che stavo piuttosto approfondendo la comprensione della relazione con mia madre, più di quanto non avessi mai fatto prima. Questa scoperta ha generato un sentimento di accettazione e di conseguenza un amore rinnovato talmente forte da entrare nel film che intanto avevo iniziato a scrivere, fino a diventarne il cuore.

L'idea primigenia su cui stavo già lavorando veniva da una conversazione con Edoardo Pesce, ci eravamo conosciuti sul mio primo film e da allora era nata un'amicizia fraterna. Avevamo deciso di svilupparla insieme, ma era una storia ancora lontano da me e io avevo fortemente bisogno, dopo un esordio nato quasi su commissione, di ritrovare qualcosa di fortemente personale. Così il rapporto complesso tra Julio e sua madre, dapprima marginale, ha preso il sopravvento sul resto. Mi interessava esplorare la dinamica tra una madre e un figlio, una relazione piena di sentimento, simbiotica, stimolante, ma anche opprimente e totalizzante. L'impossibilità di separarsi, il non saper trovare un modo per emanciparsi da un rapporto fondamentale ma in fin dei conti anche deleterio, genera delle aberrazioni psicologiche: è questo il tema che mi pare attraversi il film nella sua interezza.

Ciò che mi interessava era però creare un dialogo costante tra il dentro e il fuori, tra l'interiore e l'esteriore, concentrandomi sul corpo dei personaggi come luogo di questo scambio. Un cinema del corpo più che del volto, che si mantiene in radicale prossimità con il personaggio senza ridursi al primo piano, tenendo il campo aperto per non perdere la fisicità e la plasticità dell'attore, concedendo agli attori una libertà di movimento e cercando sempre il modo per adattare di conseguenza il linguaggio del film. In questo senso è stata fondamentale la scelta, suggerita anche questa da Edoardo, di assumere completamente il controllo della macchina da presa, vestire i panni dell'operatore e vivere la scena da dentro, a contatto con gli umori dei personaggi, trovando insieme a loro il respiro della situazione.

Per poterlo fare ho chiesto alla mia scenografa di progettare e ristrutturare una casa esistente come se fossimo in un teatro di posa, per permetterci tutti i movimenti che avevo immaginato. E soprattutto per predisporre un cortocircuito, quello tra naturalismo e artificio, attorno al quale volevo definire lo stile del film. Da un lato cercavo una assoluta credibilità emotiva, un radicamento nel reale: ho voluto girare in cronologia, concentrare le riprese in un'area ristretta alla foce del Tevere che potesse diventare il nostro mondo, coinvolgendo persone del posto. Dall'altro cercavo di spingere questo stesso mondo al di là del realismo, attraverso i costumi, gli arredi, la fotografia, e persino la musica, per un costante rimando a un altrove che però – ecco il cortocircuito – volevo fosse sempre diegetica e presente sul set al momento delle riprese, avendo immaginato in anticipo la colonna sonora di ogni sequenza.

Così l'oscurità interiore di cui è permeato il racconto rimane in dialogo costante con uno scenario in netto contrasto: un angolo di Sudamerica immaginario, variopinto. La casa sul fiume, la barchetta tenuta in giardino, la musica latinoamericana, i colori sgargianti dei vestiti da ballo, la sensualità dei corpi in movimento, tutto partecipa alla descrizione di un mondo emotivo ricco, animato da quella

vivacità dolente di cui è permeata profondamente la cultura colombiana, che avevo imparato un po' a conoscere tra amicizie, amori e lunghi viaggi e attraverso i romanzi di Gabriel Garcia Marquez.

Proprio questa identità composta tra una romanità dolente e una vitalità caleña, ha animato la ricerca gli attori, sia per quanto riguarda le movenze, sia per trovare un-linguaggio comune. Nessuno dei quattro attori principali parlava l'altra lingua (l'italiano o lo spagnolo, a seconda dei casi), e ognuno ha dovuto trovare la propria maniera di esprimersi, il proprio grado di ibridazione e pastiche perché io potessi giocare anche attraverso le incomprensioni, le reiterazioni, senza perdere una fluidità generale. Un lavoro particolarmente sfidante per Margarita Rosa de Francisco, che doveva recitare in gran parte in italiano, o meglio in romano, senza avere in precedenza alcuna dimestichezza con la lingua. Un altro incontro meraviglioso, quello con Margarita, uno dei tanti incontri che questo film ha in qualche modo predisposto intrecciando in modo indissolubile il cinema e la vita, la cosa più bella che possa accadere ad un regista.

**Enrico Maria Artale**

## **ENRICO MARIA ARTALE**

Nato a Roma nel 1984, si laurea in filosofia e si diploma in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia. Ha scritto e diretto numerosi cortometraggi, vincitori di premi a livello internazionale, tra cui *Il respiro dell'arco*, presentato al festival di Locarno e vincitore del Nastro d'Argento. Il suo lungometraggio d'esordio, *Il terzo tempo*, è stato presentato in concorso nella sezione Orizzonti alla 70. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, e ha ottenuto il Premio Pasinetti Opera Prima. Il successivo *Saro* ha vinto il premio come Miglior documentario al Torino Film Festival ed è stato candidato al David di Donatello. A livello internazionale ha firmato la regia di diverse serie tv anche in lingua inglese, dirigendo numerosi episodi di *Sanctuary* (TV4, Studiocanal), *Romulus* (I e II stagione, Sky), *Django* (Canal+ e Sky), e curando interamente la regia di *Un Prophete* (OCS-Studiocanal), la sua prima produzione in lingua francese, di prossima uscita.

*El Paraíso*, il suo nuovo film, è stato selezionato in concorso nella sezione Orizzonti alla 80. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.